

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2020



**LE RENDITE D'INABILITÀ
PERMANENTE NELL'ULTIMO
DECENNIO**

**UN FOCUS SULLE RENDITE DA
INFORTUNIO IN ITINERE**

**LA SOPRAVVIVENZA DEI TITOLARI DI
RENDITA INAIL: ANALISI DI MEDIO-
LUNGO PERIODO**

**TAVOLE DI MORTALITÀ PER
PROFESSIONI**

NR. 5 - MAGGIO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Diana Antimi Ciccarelli
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Silvia Naldini
Gina Romualdi
Alessandro Salvati
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Marco Ferretti, Daniela Martini, Laura Baradel, Gianfranco Melchionno

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

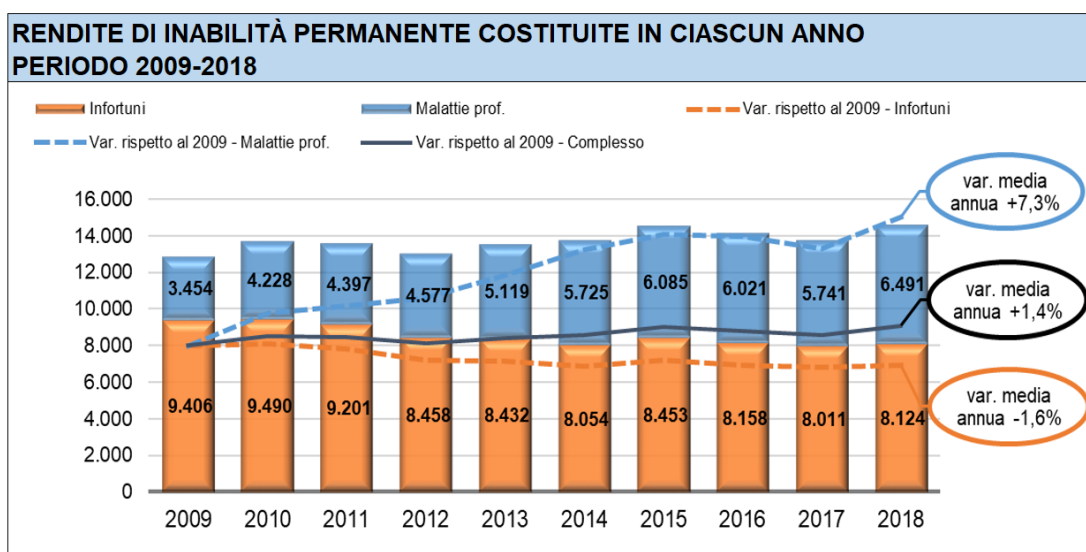
Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

LE RENDITE D'INABILITÀ PERMANENTE NELL'ULTIMO DECENNIO

L'Inail corrisponde una rendita di inabilità permanente a tutti i lavoratori assicurati che subiscono un evento lesivo (infortunio o malattia professionale) con conseguente menomazione di grado pari o superiore all'11% per eventi antecedenti il 25 luglio 2000 (disciplinati dal D.P.R. n. 1124 del 30/06/1965, Testo Unico) e pari o superiore al 16% per eventi successivi (disciplinati dal D.lgs. n. 38 del 23/02/2000, Danno Biologico).

Nell'ultimo decennio il numero delle rendite di inabilità permanente costituite dall'Inail è cresciuto dell'1,4% all'anno, passando da 12.860 rendite nel 2009 a 14.615 nel 2018.

Nel predetto periodo, si è registrato un andamento delle costituzioni di rendite diversificato a seconda della tipologia di evento lesivo: mentre le nuove rendite da infortunio decrescono ogni anno, in media, dell'1,6%, quelle da malattia professionale aumentano mediamente del 7,3%.

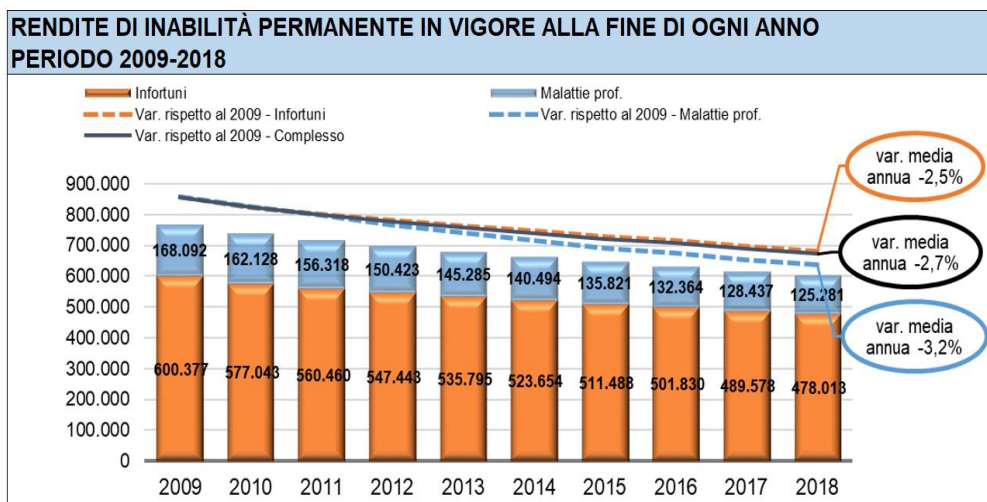


L'andamento crescente delle costituzioni di rendite da malattia professionale è, determinato da interventi normativi e campagne di sensibilizzazione che hanno di fatto favorito il riconoscimento delle malattie professionali con un elenco di patologie che "godono della presunzione legale d'origine", comportando sia l'aumento del numero di costituzioni di rendite, sia un sensibile cambiamento del collettivo dei tecnopatici titolari di rendita.

Nel corso dell'ultimo decennio il numero di rendite in vigore alla fine di ciascun anno è diminuito mediamente del 2,7% annuo (2,5% nei casi di infortunio, 3,2% nei casi di malattia professionale), registrando una decrescita complessiva, dal 2009 al 2018, pari al 21,5% (20,4% per le rendite da infortunio, 25,5% per quelle da malattia professionale); al 31 dicembre 2018 risultavano in vigore oltre 600.000 rendite di cui il 79,2% da infortunio e il restante 20,8% da malattia professionale.

La decrescita registrata del numero di rendite in vigore da malattia professionale, in controtendenza rispetto all'aumento delle costituzioni, è sicuramente imputabile all'elevata mortalità

che caratterizza i tecnopatici; infatti ad essi è spesso associata una patologia ingravescente che causa il decesso dell'inabile.



Alla luce dei cambiamenti normativi che negli ultimi due decenni hanno interessato l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, l'Istituto gestisce sostanzialmente due collettivi di rendite per inabilità permanente: quello delle rendite con data evento precedente il 25 luglio 2000 disciplinate dal Testo Unico, e quello delle rendite con data evento a decorrere dal 25 luglio 2000 afferenti alla disciplina di Danno Biologico.

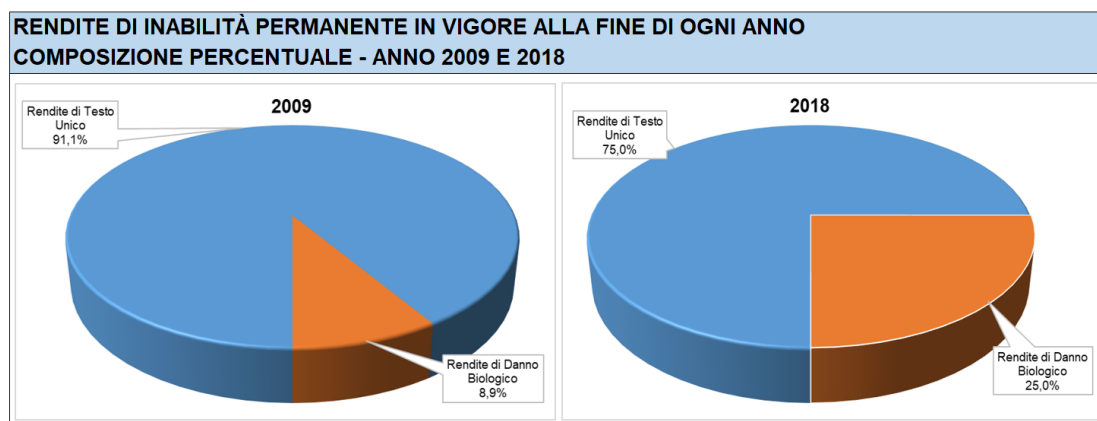
Specificatamente, le rendite di Testo Unico prevedevano il solo ristoro del danno patrimoniale causato dalla diminuita attitudine al lavoro conseguente l'infortunio o la malattia professionale; mentre la disciplina di Danno Biologico introduce l'indennizzo del "danno alla persona" e definisce una nuova "Tabella delle menomazioni", attribuendo alle lesioni permanenti gradi percentuali differenti rispetto alla normativa precedente.

I due collettivi di rendite, afferenti alle due discipline normative, presentano caratteristiche e dinamiche tra loro molto differenti.

Il collettivo delle rendite di Testo Unico è un portafoglio ormai "chiuso", costituito da rendite i cui titolari (infortunati o tecnopatici) presentano postumi stabilizzati, che non subiranno, quindi, modifiche imputabili a variazioni di grado, poiché trascorsi i termini di revisione del grado (art. 83 e 137 Dpr 1124/1965). Le sole rendite da silicosi, comunque in numero modesto ed in continua e costante diminuzione, possono essere sottoposte a revisione anche oltre il termine dei quindici anni (termine ultimo per la revisione di una rendita per malattia professionale).

Il collettivo di rendite di Danno Biologico è, invece, un portafoglio "aperto" e in continua evoluzione.

Nel periodo statistico 2009-2018 il portafoglio rendite fa registrare una notevole variazione in termini di composizione percentuale: il collettivo di rendite di Testo Unico, che rappresentava nel 2009



oltre il 90% del complesso di rendite gestite dall'Istituto, nel 2018 rappresenta il 75% delle rendite in portafoglio.

Le peculiarità di ciascun collettivo e la loro diversa evoluzione nel periodo oggetto di osservazione si riflettono anche su alcuni valori medi rappresentativi del portafoglio. Dall'analisi temporale le variabili che maggiormente caratterizzano le rendite gestite dall'Istituto sono: il grado di inabilità permanente, l'età raggiunta dal titolare e l'antidurata (periodo di tempo trascorso, espresso in anni, tra la data di decorrenza della rendita e la data di osservazione). I valori medi riportati nelle tabelle sono, altresì, calcolati distintamente per tipologia di evento lesivo.

RENDITE DI INABILITÀ PERMANENTE IN VIGORE ALLA FINE DI OGNI ANNO VALORI MEDI PER GLI ANNI 2009 E 2018									
ANNO 2009					ANNO 2018				
Rendite di Testo Unico					Rendite di Testo Unico				
Tipo evento	Rendite in vigore	Grado medio attuale	Età media raggiunta	Antidurata media	Tipo evento	Rendite in vigore	Grado medio attuale	Età media raggiunta	Antidurata media
Infortuni	540.720	29,4	67,4	26,8	Infortuni	362.673	29,7	72,6	35,0
Malattie Professionali	159.435	29,8	72,9	24,5	Malattie Professionali	89.938	28,5	78,6	32,9
Totale Testo Unico	700.155	29,5	68,7	26,3	Totale Testo Unico	452.611	29,5	73,8	34,6
Rendite di Danno Biologico					Rendite di Danno Biologico				
Tipo evento	Rendite in vigore	Grado medio attuale	Età media raggiunta	Antidurata media	Tipo evento	Rendite in vigore	Grado medio attuale	Età media raggiunta	Antidurata media
Infortuni	59.657	27,1	48,4	3,6	Infortuni	115.340	26,5	54,9	8,4
Malattie Professionali	8.657	28,4	61,7	3,3	Malattie Professionali	35.343	23,9	63,7	6,0
Totale Danno Biologico	68.314	27,2	50,1	3,5	Totale Danno Biologico	150.683	25,9	56,9	7,8
Complesso rendite					Complesso rendite				
Totale 2009	768.469	29,3	67,0	24,3	Totale 2018	603.294	28,6	69,6	27,9

Fonte: Inail archivi statistici

Le fotografie del portafoglio rendite al 31 dicembre 2009 e al 31 dicembre 2018 evidenziano sostanziali differenze tra il collettivo di Testo Unico e quello di Danno Biologico. Il primo conferma le caratteristiche di un portafoglio chiuso: numerosità decrescente (da oltre 700 mila rendite nel 2009 a circa 450 mila nel 2018), sostanziale invarianza del grado medio di inabilità (intorno al 30%) e incrementi di età ed antidurata connessi esclusivamente alla sopravvivenza dei reddituari; il secondo, invece, è caratterizzato da un numero di rendite crescente (da circa 68 mila rendite nel 2009 a oltre 150 mila nel 2018) - in particolar modo per quelle dovute a malattie professionali che nel decennio sono quadruplicate - e da un grado medio decrescente. A tal riguardo, si è passati da un grado medio per inabilità permanente che superava il 28% nel 2009 a un valore che si è attestato sotto il 24% nel 2018.

Marco Ferretti

UN FOCUS SULLE RENDITE DA INFORTUNIO IN ITINERE

Con il D.lgs. 23 febbraio 2000 n. 38 l'Inail ha introdotto la tutela ai lavoratori che subiscono un infortunio durante il normale tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro. Se il tragitto è percorso con ordinarie modalità di spostamento (mezzi pubblici, a piedi ecc.), l'infortunio in itinere è coperto laddove siano verificate le finalità lavorative, la normalità del tragitto e la compatibilità degli orari.

Al contrario, il tragitto effettuato con l'utilizzo di un mezzo privato, compresa la bicicletta in particolari condizioni, è coperto dall'assicurazione solo se tale uso è necessitato. In particolare è permesso l'uso del mezzo privato (automobile, scooter o altro mezzo di trasporto) qualora tale mezzo sia fornito o prescritto dal datore di lavoro per esigenze lavorative, oppure nel caso in cui il luogo di lavoro risulti irraggiungibile attraverso i mezzi pubblici di trasporto ovvero risulti raggiungibile ma non in tempo utile rispetto al turno di lavoro.

Sono configurabili come infortunio in itinere anche i contagi da Covid-19¹ (nuovo Coronavirus) accaduti durante il percorso casa lavoro e viceversa. In linea, infatti, con l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie², l'Inail tutela tali affezioni morbose inquadrandole assicurativamente nella categoria degli infortuni sul lavoro poiché la causa virulenta è equiparata a quella violenta.

Come già sopra espresso l'infortunio in itinere rientra nella disciplina del Danno Biologico, pertanto la rendita di inabilità è erogata quando dall'infortunio derivi una inabilità pari o superiore al 16%.

RENDITE DI INABILITÀ PERMANENTE DA INFORTUNIO COSTITUITE IN CIASCUN ANNO ANNI 2009-2018

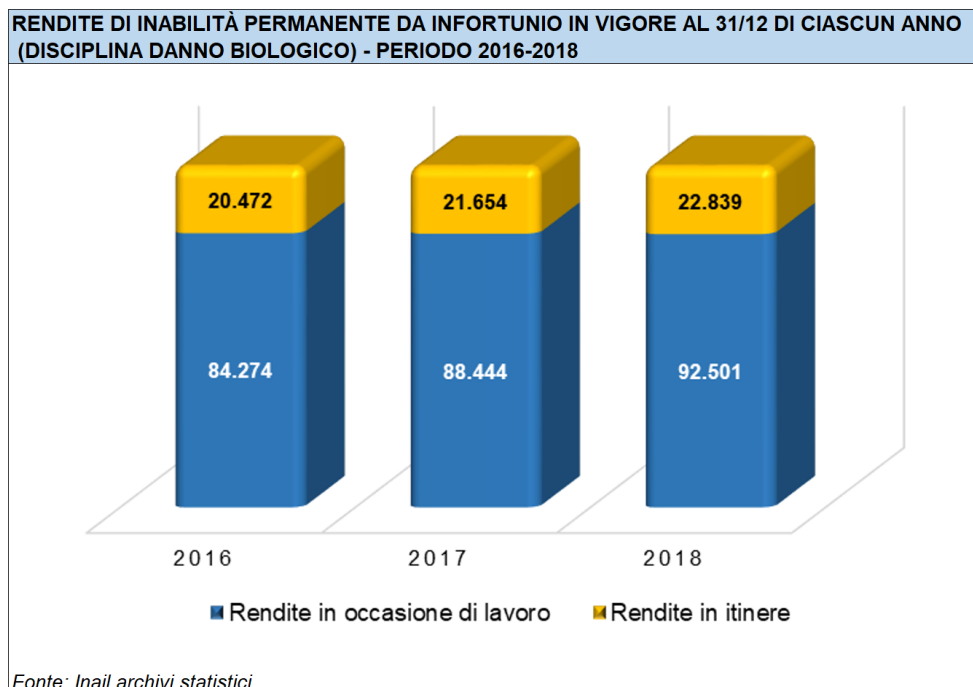
Anno	in occasione di lavoro		in itinere		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
2009	7.585	80,6%	1.831	19,4%	9.416	100,0%
2010	7.573	79,7%	1.928	20,3%	9.501	100,0%
2011	7.470	81,0%	1.749	19,0%	9.219	100,0%
2012	6.823	80,6%	1.647	19,4%	8.470	100,0%
2013	6.839	81,0%	1.601	19,0%	8.440	100,0%
2014	6.561	81,4%	1.499	18,6%	8.060	100,0%
2015	6.855	81,0%	1.611	19,0%	8.466	100,0%
2016	6.591	81,2%	1.526	18,8%	8.117	100,0%
2017	6.458	81,0%	1.518	19,0%	7.976	100,0%
2018	6.528	80,7%	1.560	19,3%	8.088	100,0%

Fonte: Inail archivi statistici

¹ Decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18 art.42 e Circolare Inail n. 13 del 3 aprile 2020.

² Linee guida per i casi di malattie infettive e parassitarie di cui alla Circolare Inail n. 74 del 23 novembre 1995.

La numerosità delle rendite da infortunio in itinere costituite in ciascun anno mostra, nel decennio 2009-2018, una diminuzione complessiva di circa il 15%, con un trend in diminuzione (tranne che per gli anni 2016 e 2018) pari a circa l'1,6% medio annuo. In particolare, nel 2018 le rendite costituite in seguito ad infortunio in itinere rappresentano il 19,3% del totale di rendite di inabilità per infortunio.



Al contrario, la numerosità delle rendite di inabilità da infortunio, in vigore alla fine di ogni anno, risulta essere crescente sia per gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro sia per quelli in itinere. Le rendite da infortunio in itinere costituiscono mediamente, nel triennio 2016-2018, il 20% del totale delle rendite di Danno Biologico da infortunio, in vigore alla fine di ogni anno.

Interessante l'analisi delle variabili che caratterizzano le rendite da infortunio in vigore al 31/12/2018 distinte per modalità di accadimento ("in occasione di lavoro" ed "in itinere").

RENDITE DI INABILITÀ PERMANENTE DA INFORTUNIO IN VIGORE AL 31/12/2018

Modalità di accadimento	Rendite in vigore	Rendita media all'evento	Grado medio	Età media
in occasione di lavoro	92.501	5.316	26,2	55,9
in itinere	22.839	6.372	28,2	50,8
Totale	115.340	5.525	26,5	54,9

Fonte: Inail archivi statistici

Si nota come per gli infortuni in itinere il grado medio di inabilità risulta essere più elevato avvalorando l'ipotesi di postumi mediamente più gravi.

Infine, dal punto di vista anagrafico, i titolari di rendita da infortunio in itinere sono mediamente più giovani.

Daniela Martini

LA SOPRAVVIVENZA DEI TITOLARI DI RENDITA INAIL: ANALISI DI MEDIO-LUNGO PERIODO

L'invecchiamento della popolazione, le innovazioni tecnologiche e l'insorgenza di nuove professioni stanno, negli ultimi anni, modificando radicalmente il mercato del lavoro.

In particolare, la costante evoluzione della sopravvivenza ha reso necessario, per gli Enti previdenziali e le imprese di assicurazione, monitorare e aggiornare costantemente la mortalità dei propri assicurati.

L'Inail, in qualità di Ente previdenziale, eroga prestazioni assicurative di lunga durata ai lavoratori che hanno subito un infortunio sul lavoro o contratto una malattia professionale (rendite di inabilità permanente) e, in caso di decesso causato dall'evento lesivo, ai loro superstiti aventi diritto (rendite ai superstiti); la gestione di tali prestazioni comporta la necessità di monitorare costantemente la mortalità dei titolari di rendita, aggiornando periodicamente le tavole di mortalità dei disabili.

Le prime tavole Inail sono state costruite utilizzando i dati della popolazione generale italiana; solo a decorrere dal 1962 le tavole sono state realizzate analizzando l'evoluzione, nel periodo statistico di osservazione, del collettivo dei reddituari Inail.

LE TAVOLE DI MORTALITÀ INAIL

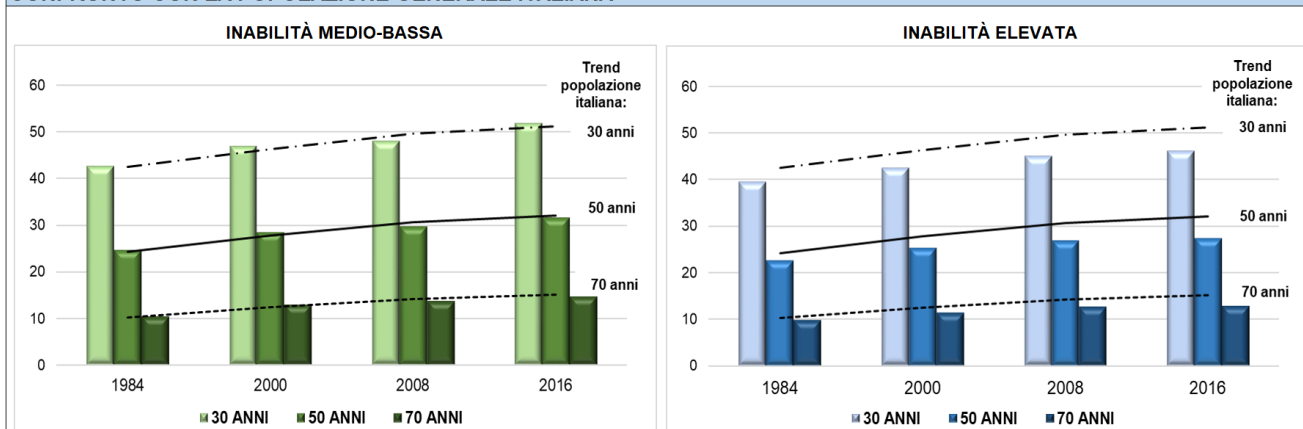
TAVOLE DI MORTALITA'	1938	1962	1984	2000	2008	2016
Periodo di applicazione	1938-1961	1962-1983	1984-1999	2000-2007	2008-2015	dal 2016 ad oggi
Periodo statistico di osservazione		1950-1955	1972-1976	1990-1995	1996-2004	1996-2013
Variabili considerate:	esperienza popolazione italiana					
• Età dei reddituari		si	si	si	si	si
• Grado di inabilità permanente		si	si	si	si	si
• Proiezione della sopravvivenza		no	no	no	si	si
• Normativa di riferimento		no	no	no	no	si
• Tipologia di evento lesivo		no	no	no	no	si

Guardando alle caratteristiche principali delle tavole realizzate dall'Istituto, relative ai differenti periodi di osservazione, si fa osservare che a decorrere dal 2008 è stata introdotta la proiezione della sopravvivenza e, a partire dal 2016, è stata analizzata la mortalità anche in funzione della normativa di riferimento e del tipo di evento lesivo.

Un'interessante analisi consiste nello studio dell'andamento della speranza di vita dei titolari di rendita Inail nel medio-lungo periodo; va precisato che il confronto tra le varie tavole è stato effettuato per gli anni dal 1984 al 2016 ed è stato possibile solo rendendole tra loro omogenee, escludendo, quindi, le variabili introdotte nell'ultima versione (normativa di riferimento e tipo evento).

Analizzando il trend della speranza di vita, nel periodo 1984-2016, per alcune età tipiche (30, 50 e 70 anni) per i titolari di rendita Inail suddivisi per inabilità medio-bassa ed alta e mettendolo a confronto con quello della popolazione italiana nello stesso periodo, emerge che, nel periodo considerato, si è registrato un miglioramento della speranza di vita sia per gli inabili titolari di rendita Inail che per la popolazione italiana, miglioramento prevedibilmente più accentuato per i reddituari con inabilità medio-bassa, rispetto a quelli con inabilità elevata.

ANDAMENTO DELLA SPERANZA DI VITA DEI TITOLARI DI RENDITA INAIL PER ALCUNE ETÀ TIPICHE PERIODO 1984-2016 CONFRONTO CON LA POPOLAZIONE GENERALE ITALIANA



In particolare, i reddituari Inail più giovani (30 anni) con inabilità medio bassa, hanno registrato un miglioramento perfino più elevato di quello della popolazione italiana.

MIGLIORAMENTO DELLA SPERANZA DI VITA DEI TITOLARI DI RENDITA INAIL E DELLA POPOLAZIONE GENERALE ITALIANA PERIODO 1984-2016 - Valori percentuali

Età	Titolari di rendita Inail		Popolazione generale italiana
	Medio-bassa inabilità	Elevata inabilità	
30	21,50%	16,70%	20,50%
50	28,40%	21,20%	32,30%
70	41,30%	32,10%	48,20%

Fonte: Inail archivi statistici

Il riconoscimento di nuove tipologie di malattie professionali (D.M. 09/04/2008) ha, negli ultimi anni, modificato sensibilmente il collettivo dei titolari di rendita per malattia professionale; l'analisi della mortalità condotta per la costruzione delle tavole del 2016, facendo riferimento ad un periodo di osservazione con termine nell'anno 2013, non ha consentito di cogliere pienamente la mortalità di questi "nuovi" tecnopatici.

Nel 2018, quindi, sono state costruite tavole di mortalità aggiornate basate sul più ampio periodo statistico di osservazione 1996-2018.

I risultati hanno confermato un trend crescente della speranza di vita per i disabili titolari di rendita Inail, ad eccezione del gruppo dei tecnopatici di Danno Biologico con elevata disabilità (61%-100%), per i quali la gravità delle patologie (in molti casi asbesto-correlate) non consente a tutt'oggi margini di miglioramento.

Per infortunati e tecnopatici di Testa Unico, con postumi ormai stabilizzati, è stato registrato un miglioramento contenuto per tutte le età.

Un progresso più rilevante è stato registrato, invece, per i tecnopatici di Danno Biologico con grado di inabilità permanente fino al 60%, sicuramente conseguenza del riconoscimento da parte dell'Istituto, a partire dal 2010, di nuove malattie professionali, ad esempio le malattie muscolo-scheletriche, patologie molto diffuse con grado di inabilità medio basso.

Laura Baradel

TAVOLE DI MORTALITÀ PER PROFESSIONI

L'Inail monitora periodicamente la sopravvivenza dei propri reddituari elaborando tavole di mortalità delle rendite distinte per normativa di riferimento, tipologia di evento (infortunio sul lavoro o malattia professionale), classe di grado di inabilità permanente e tipologia di percettore di rendita (infortunato, tecnopatico, coniuge, figlio abile, figlio inabile, ascendente). Inoltre, per tener conto della costante e progressiva diminuzione nel tempo della mortalità, le tavole costruite sono anche proiettate.

Al fine di valutare il differenziale di mortalità imputabile all'attività lavorativa svolta, la Consulenza Statistico Attuariale dell'Inail ha avviato uno studio sulla mortalità/sopravvivenza dei titolari di rendita distinta per categoria professionale.

Per la determinazione delle basi tecnico-attuariali necessarie alla costruzione delle tavole di mortalità dei titolari di rendita distinte per categorie professionali, è stata effettuata un'estrazione dei dati dagli archivi dell'Istituto per il periodo di osservazione 1996-2018 contrassegnati dal codice professione. Il complesso dei record elaborati è stato pari a circa 20 milioni. Una volta verificato che le differenze riscontrate tra la numerosità dei dati osservati e la numerosità presente in portafoglio fossero del tutto trascurabili, si è proceduto alla costruzione delle probabilità di morte.

Attualmente i codici professione disponibili negli archivi Inail sono di due specie: codice qualifica assicurativa e codice raggruppamento professioni Istat. La codifica delle professioni Istat è presente nei nostri archivi, in maniera significativa, solo per eventi accaduti dal 2013 in poi, tuttavia, tutti gli eventi estratti riportano il campo qualifica professionale. Pertanto è stato deciso di analizzare i dati in funzione della qualifica professionale. Le professioni sono state raggruppate in base al numero di esposti al 2018.

CATEGORIE PROFESSIONALI RAGGRUPPATE IN BASE AL NUMERO DEGLI ESPOSTI

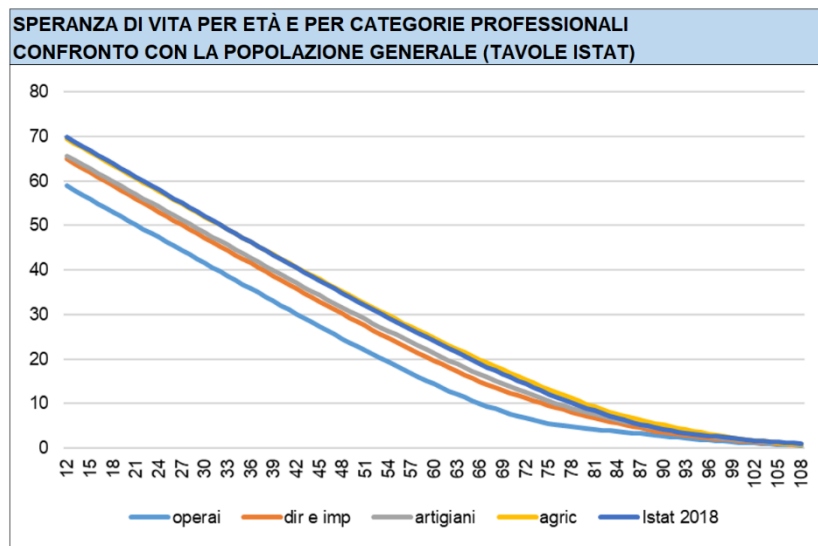
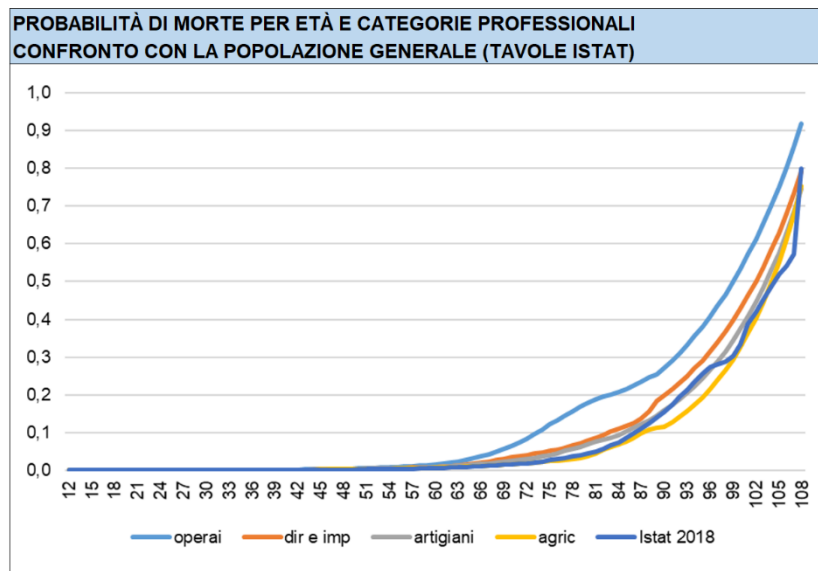
Categorie Professionali	Codici professionali	Esposti al 2018
Operaio	('1','2','3','4','7','10','16','I','E')	354.861
Dirigente ed impiegato	('Y','11','G','13','W')	34.398
Artigiano	('N','L','Q','O','M','A','P')	109.269
Agricoltore	('*', '15', '12', '18', 'Z')	71.705
Operaio navigazione	('22','31','50','T','U','V')	3.062
Impiegato navigazione	('32','33','34','36','37','38','39','40','49','51','4L')	1.192
Facchino	('R','R1')	2.445
Lavoratori domestici	('21')	512
Medico e tecnico radiologo	('8')	17.077
Altro	(' ','5','5L','6','7L','9','14','17','19','20','23','24','26','27','28','71','H','K')	9.611
Totale		604.132

Fonte: Inail archivi statistici

Poichè le categorie professionali più rappresentative risultano essere quelle degli operai, degli impiegati e dirigenti, degli artigiani e dei lavoratori nell'agricoltura, per queste sono state elaborate le linee di mortalità. Tali probabilità di morte, distinte per età e normativa di riferimento, hanno mostrato una netta variabilità dovuta all'antidurata (intervallo di tempo, espresso in anni, tra la data di decorrenza della rendita e la data di valutazione), per cui è stato deciso di osservare il periodo statistico che comprende solo la generazione di rendite afferenti alla disciplina del Danno Biologico (D.lgs. n. 38 del 23/02/2000).

L'analisi ha mostrato che la mortalità delle singole categorie professionali in taluni casi risulta avere un andamento più alto rispetto a quello della mortalità della popolazione italiana (Istat 2018), in particolare la mortalità degli operai, dalle età centrali in poi, risulta essere costantemente più elevata.

L'andamento della speranza di vita dei collettivi oggetto di studio sottolinea in maniera ancor più evidente le differenze; la speranza di vita di un operaio risulta essere sempre più bassa rispetto alle altre categorie professionali.



Gianfranco Melchionno